

SOLIGNANO

«NELLA MONTAGNA EST LO SVILUPPO URBANISTICO È PIÙ ORGANICO»

«La Cgil sbaglia: qui il lavoro non è in crisi»

di
Lorenzo Pietralunga

Il sindaco Carpena: non si generalizzi sull'emergenza lavoro. «A Rubbiano nate imprese che danno sbocchi a tutto il comprensorio, in 5 anni creati 100 posti:

Per carità di Patria, non dite ad un sindaco che nel suo territorio si sono persi posti di lavoro. Attaccatelo su bilancio, tasse (non troppo, in questo caso) e rifiuti ma lasciate stare il resto.

La riprova di tale regola aurea è che dopo l'allarme lanciato su queste colonne il 2 ottobre scorso dalla Cgil circa la grave crisi occupazionale che sta vivendo tutta la montagna Ovest, il sindaco di Solignano, Gaetano Carpena, proprio non se l'è sentita di farsi mettere nell'elenco dei Comuni più...sfigati.

Al dramma disegnato da Paolo Spagnoli (leader comprensoriale della Cgil) che enumerava 244 posti di lavoro in bilico tra licenziati (46), cassaintegrati (157) e precarizzati (41), Carpena oppone un metro di giudizio «più contestualizzato», nel senso che «se ci si riferisce all'alta e media valle del Taro e del Ceno il discorso fila, ma se si parla di tutto il comprensorio bisogna mettere in luce non solo i punti di debolezza ma anche quelli di forza che pure ci sono e sono belli robusti. A Solignano - a Rubbiano in particolare -, ad industrie storiche come Barilla e Laterlite si sono aggiunte altre attività come Turbo Coating e Gf Impianti che, grazie all'innovazione di prodotto che hanno portato avanti, oggi commerciano prevalentemente con l'estero, dando occupazione non solo ai cittadini di Solignano ma a diversi residenti di tutta la valle del Taro. A questo si aggiunga che proprio a Rubbiano c'è un polo produttivo sovracomunale da 300mila metri qua-

drati, di cui presto sarà disponibile il piano particolareggiato. Tirando le somme, Carpena evidenzia che nei suoi primi 5 anni da sindaco il saldo occupazionale è decisamente col segno "più", visto che «a Solignano sono stati creati almeno 100 nuovi posti di lavoro».

Ma allora, viene da osservare, il sindaco pur con mille riguardi sta tirando le orecchie alla Cgil per non aver circoscritto correttamente l'area della crisi in montagna. «Alla Cgil non dico nulla - obietta Carpena - ho visto che tra i posti persi indicavano quelli della ex fonderia Val Taro ma a Solignano non c'è solo quell'attività, i cui dipendenti peraltro sono stati ricollocati. Condivido le preoccupazioni del sindacato e di

Spagnoli ma solo, ripeto, se si fa un discorso di comprensorio e si dice che ci sono altre realtà floride. Prendiamo, ad esempio, la Dallara di Varano Melegari, nella bassa valle del Ceno».

LA COMUNITÀ MONTANA COORDINI LO SVILUPPO URBANISTICO DEL COMPRESORIO

Il sindaco, a dire il vero, non ha digerito granché anche l'uscita del presidente della Comunità montana Carlo Berni, che, sempre il 2 ottobre su Polis Quotidiano, bacchettava «una politica centralista che si è sviluppata a favore della città di Parma».

«Il presidente Berni non l'ha esagerata, ma ci sono alcune cose che non potevano, obiettivamente, essere fatte qua da noi, non c'erano gli spazi - commenta Carpena, già assessore in Comunità montana proprio con Berni e prima ancora con Guido Gonzi -. Come poteva arrivare la grande distribuzione se

quasi nessun Comune era inserito nel piano provinciale apposito?». Non manca anche un appunto a quella che fino ad oggi è stata la gestione urbanistica del territorio montano, un appunto che non può non riguardare proprio Berni. «Non gioca a nostro favore che ogni Comune continui a fare una pianificazione urbanistica per suo

ASSEMBLEA SUL FUTURO DELLA NOV

Il futuro della Nov Srl, storica azienda vetraria di Solignano con 50 dipendenti circa, sorta negli stabilimenti della ex Bormioli, sarà al centro di un incontro convocato dal sindaco Carpena per il 21 ottobre con tutte le parti sociali. Licenziamenti o cassa integrazioni in vista? «No, l'azienda non ci ha chiesto questo. Anzi. Avendo innovato e automatizzato il processo produttivo - spiega il sindaco -, ha bisogno di tecnici con una formazione mirata che non riesce a reperire».

Sul tavolo delle trattative anche una richiesta del Comune: «Vorremmo che la Nov rilevasse gli immobili della appena dismessa fonderia Val Taro, sempre a Solignano».

conto - rileva il primo cittadino di Solignano -. La Comunità montana non ha strumenti impositivi, ma in prospettiva potrebbe pensare all'organizzazione di un coordinamento territoriale, come sta facendo da tempo la Comunità montana Est. Se prendiamo il mio Comune, devo preparare il Piano strutturale comunale ma non trovo un solo sindaco col quale farlo, pensarlo insieme. O sono già a posto o lo stanno approntando e allora non mi resta che muovermi per mio conto. Così, però, non facciamo l'interesse del territorio».



Gaetano Carpena